

## Entusiastica commovente dimostrazione ai soldati in partenza per Tripoli.

### L'anima di Udine

Stamane alle 4 sono partiti alla volta di Tripoli oltre 220 soldati del 2° fanteria. Erano in gran parte richiamati, della classe '88, figli del nostro Friuli che vanno lottare con i fratelli d'ogni parte d'Italia a rivendicare una provincia romana, a redimerla dalla servitù e dalle barbarie.

Udine nostra si è svegliata al suono di note marziali, alle grida molteplici inneggiando alla Patria, all'Esercito, ai partenti, alla conquista; ed ebbe un sussulto.

In breve ora le vie rischiarate da torce a vento, risonanti d'entusiastiche grida, brulicano di una folla multiforme, commossa da un sentimento solo, da un impeto unanime, sentimento, impeto di gagliardia, d'orgoglio, d'amore. Sì, d'amore per i fratelli partenti, per la Patria cui liamamente, fortemente i baldi, come a madre amorosa, sono pronti, ove occorra, a sacrificare le loro vite. Udine stamane ebbe un sussulto; e fu sussulto d'amore.

Dalla moltitudine immensa accalata, l'anima di Udine si è appalata anche una volta: asserisce possente e nobile dei sentimenti che legano i fratelli ai fratelli, i figli alla Patria.

**Il saluto del colonnello.**

Verso le 10.30, ieri, il colonnello cav. Traniello tenne ai partenti un breve discorso di saluto; nel cortile della caserma.

Vi assistevano anche il tenente generale co. Greppi comandante la divisione di cavalleria e il maggior generale Chinotto comandante il presidio. Sulla porta, intanto, una folla di parenti stazionava, in attesa di salutare i loro cari.

Il colonnello parlò breve e forte. Ricordò ai partenti l'antico diritto, tramandato da Roma, sulla Tripolitania e la Cirenaica. Le conquiste dell'Italia nuova è rivendicazione di una terra che fu nostra.

Accennò alle glorie della Brigata Re di cui il 2° reggimento fu parte; al valore del reggimento che attraverso oltre due secoli sempre tenne alta la sua gloriosa bandiera. Questa bandiera — disse — o soldati, vi accompagnerà sui campi d'Africa e io sono certo che voi saprete continuare le gesta che la resero gloriosa. Anguro e spero, che, ornati d'alloro e di trionfo, tornerete in seno al Reggimento; e noi non potremo che esser orgogliosi di voi.

Dopo il discorso, i parenti furono ammessi in caserma e ai soldati fu concessa la libera uscita.

Erano genitori, fratelli, fidanzate, congiunti, venuti da varie parti della provincia; e non è a dirsi quanto affettuose risuonassero le parole sulle labbra di quegli accorati, e come i giovanotti si mostrassero fiduciosi.

Tra le raccomandazioni, raccogliemmo questa, di una madre:

— E sta lontano di chiesi femminili... —

— E'han là cotolali lungis... — completò un altro ridendo.

— Chialai ben ator e no' lassai che si vigin che brigans — suggeriva un terzo.

— E ih senza remission!... No bisugue ve pietat in nero. Mors tua vita mea — completava un quarto, che si piaceva di sapere anche di latino.

**La sveglia di oggi**

Fu una sveglia mattutina, anzi, potremmo dire serotina; poiché già a mezzanotte le vie risuonavano di canti e di suoni. La banda di Nogarodo, seguita sulle prime da pochi che via via ingrossarono a folla, a moltitudine, percorreva le vie suonando la diana.

Da banda percorse le vie cittadine per due ore.

Quando dalla Palestra di Ginnastica e Scherma si univa il corteo le bandiere della Dante e degli em. da Trieste abbrunata, fu un momento di commozione. Vиви applausi si ripeterono, gli studenti intonarono l'inno di Mameli.

Nelle sue peregrinazioni la banda con il corteo si recò avanti il palazzo del Prefetto acclamando perché si presentasse alla finestra; ma il comm. Brunialti era già uscito per recarsi alla stazione.

Più tardi, si unì a quella anche la banda municipale, e intervenne quindi anche la fanfara dell'Unione Ciclistica di Beivars. Marce militari e la marcia reale, salutate da ovazioni incessanti, in poco d'ora richiamarono si può dire tutti i cittadini.

La caserma di via Aquileia ne fu assediata. Di tra il fantastico mareggiar di teste, rischiarate dai bagliori oscillanti delle torce a vento, si elevavano nell'aria bruna, una quantità di vessilli, di bandiere, cappelli, fazzoletti si agitavano incessantemente, mentre l'evviva all'esercito, a Tripoli italiana, al 2° fanteria prorompeva entusiastico.

**La formazione dei ranghi.**

Mentre la folla stazionava acclamando davanti la caserma, e le bande non

posano dagli inni marziali nel cortile si stanno formando i ranghi.

I soldati si mostrano tutti lieti, vivaci. Vieni fatto l'appello, e tutti si dispongono in ordine nella parte del cortile a sinistra di chi entra. Tutti pronti.

L'operazione della chiamata dura parecchio.

Quando tutti hanno risposto, il tenente Benedetti fa presentare le armi in segno di saluto agli ufficiali presenti.

Comanda quindi lo zaino in spalla: la banda del reggimento intona una marcia e la compagnia si muove.

Precede la banda, seguono ufficiali e sottufficiali, quindi la truppa in partenza.

All'uscita dalla Caserma la folla fa ala e scoppia in applausi entusiastici, commoventi.

Così fra due fittissime ale di popolo si attraversa tutta la via Aquileia, da un capo all'altro affollata. Parecchi accompagnano i soldati rischiando in strada con torce a vento.

Da parecchie case di via Aquileia sventola il tricolore: il sig. Zamparo è anche illuminata tutte le finestre del suo palazzo. Molti cittadini s'affacciano a salutare dai balconi.

Le grida e le note musicali accompagnano i soldati fino.

**Alla stazione**

Qui, per entrare è una vera impresa. Prima che arrivino i soldati, la stazione è da un pezzo gremita. Si sono chiusi gli ingressi; non può entrare alcuno. Ma una marea di popolo si spinge dietro i soldati che entrano per l'ingresso dello scalo merci e alla folla di prima si aggiunge nuova folla. I soldati salgono per ordine sui carrozzoni preparati e s'affacciano ai finestrini.

L'entusiasmo, la commozione non ha più limiti.

Le bande, per turno e a volte contemporaneamente suonano del continuo la marcia reale. La moltitudine plaude e grida, agita braccia, mani, cappelli, fazzoletti. I soldati rispondono acclamando a Tripoli, a Udine. Si odono frequenti: *Viva l'Italia! Viva Casa Savoia! Viva Tripoli Italiana! Viva l'Esercito!*

Sulla moltitudine volteggiano vessilli e labari: della Dante Aligh., della Trento e degli em. da Trieste, della Lega Intermedi, degli studenti del R. Istituto, degli studenti del R. Liceo, degli emigrati triestini della Forti e liberi e altre parecchie.

Non ci si può muovere!...

E' un delirio commovente; uno spettacolo grandioso di fratellanza, di onore, che strappa le lagrime. Finché fra esercito e popolo vibreranno di tali sentimenti la Patria non avrà nulla a temere e grande sarà il suo avvenire.

Dai finestrini i partenti non cessano di agitare i berretti, di acclamare. Si odono grida di: *Viva Udine!* cui rispondono, con poderosa, le grida: *Viva l'Esercito, Viva il 2° fanteria!* Molti non sanno trattenere le lagrime.

Su di uno scompartimento di II classe salgono gli ufficiali tenenti Benedetti e Cristini.

Davanti allo scompartimento si fermano a lungo i Generali Greppi e Chinotto, il R. Prefetto comm. Brunialti, il tenente colonnello Tamajo, il maggiore dei carabinieri Marzollo ed altri ufficiali. Il generale Greppi s'intrattiene a lungo col tenente Benedetti, affabilmente.

Erano commoventi i saluti dei colleghi ufficiali: lunghi reiterati baci fraterni, non senza qualche lagrima per quanto si forzassero di trattenere.

— Arrivederci! arrivederci! — gridavano al valore sul petto! — gridavano dal pubblico all'indirizzo dei due ufficiali.

— Bravi giovanotti! — grida a gran voce il più che ottuagenario patriota Antonio Fanna, agitando con entusiasmo il cappello. — Tornate vittoriosi, per la grandezza della nostra Patria! Viva sempre la patria!...

E stringe con effusione la mano ai due tenenti.

Commovente il lungo bacio fraterno fra il medico dott. Benedetti e il fratello suo, Non sapevano mai staccarsi.

— Arrivederci!... arrivederci!... — salutano anche noi l'amico tenente Benedetti, ripetendogli l'augurio che torni fregiato il petto di una medaglia al valore.

**Scene commoventi**

La dimostrazione si potra così per oltre mezz'ora.

Ad iniziativa dei signori Augusto Degani presidente della Forti e Liberi, del prof. Antonio Dal Dan, vicepresidente della Società Udinese di Ginnastica e scherma e del cav. Adolfo Burghart si è fatta una colletta per la distribuzione di sigari, sigarette e vino ai partenti.

E la distribuzione vien fatta con gara commovente anche di privati.

Il sig. Attilio Menchini distribuisce sigari e sigarette per 15 lire del suo; e altri molti fanno altrettanto.

Fra i distributori si notano una quindicina di gentili signore che rendevano con la grazia loro più gradita l'offerta.

Vi furono delle scene commoventi.

Una donna attempata un ben portante andava in cerca del figliuolo, tra i partenti: e lo chiamava affannosamente, per dargli un saluto, un bacio.

— Chi cercate, donna? — le chiese il tenente colonnello Tamajo.

— Di mio figlio, ch'è in treno.

— E si chiama?

— Mesaglio...

Il tenente colonnello lo fece ricercare, finché fu trovato; e allora, l'affetto e il dolore materno poterono trovare sfogo e furono lacrime e baci e raccomandazioni calde, affettuose.

Un tenente del 2° fanteria, dopo assistito alla entusiastica, imponentissima dimostrazione, se ne veniva via triste. Ad un amico che lo salutò, nell'atto di stringergli la mano, disse: con visibile commozione:

— Tutti i soldati miei sono partiti... ed io resto qui, mentre avrei voluto essere io con quei bravi figli!...

Fra i cento e cento giovanotti che si sporgevano dai finestrini con la testa, col busto, per associarsi con inestinguibile entusiasmo, agli entusiastici evviva della moltitudine, ve n'era uno che se ne stava silenzioso, coi lucciconi agli occhi. Gli si avvicinò il perito signor Lino Antonini, e:

— Ce veso!

— O' voi vie malcontent, perchè che no' hai podù salutà me' mari...

— Ben: se no us displas, dàimi il non che i scrivai iò par mandai i uestris saluds.

— Eh, magari sior! Mi fassare proprio una grazie!... Me, mari, puore femine, e' iò Ano Zuliani di Peonis tal comùn di Trasaghis. Che i scrivi che so il Medeo la salute tant tant e che si dei coragio come me...

E il buon giovane, come vide il signor Antonini scrivere sul proprio taccuino l'indirizzo, tosto si rasserenò e gridò anch'egli, con i camerati: Viva l'Italia! Viva Udine!...

**Il treno al muovere...**

I regolamentari colpi di prova sulle ruote del treno e un lungo fischio annunciano che il treno sta per muoversi.

E lentamente il convoglio si mette in moto.

Lo spettacolo di questo momento supremo, non si descrive.

Trasportati come da un'onda di tenerezza, di commozione, di entusiasmo, grida di saluto, di augurio s'incrociano, si confondono in una musica possente di umanità, di amore.

Tutti si scoprono, agitano i cappelli: — Arrivederci! arrivederci!... Vi stringeremo al seno quando tornerete!... Faleci onore! bravi giovanotti! Viva l'Esercito!

I soldati, dai finestrini, rispondono con eguale entusiasmo e commozione. Il treno fa passo passo, lentamente, esce dalla stazione rombando.

Le ultime grida, gli ultimi saluti e auguri li accompagnano finché si perde nel buio.

Ma il cuore di Udine, ma il cuore d'Italia l'accompagna più in là, oltre il mare che fu romano, sulla terra che fu dei Cornelii e che bagnata dal sangue dei nostri prodi è oggi ancora sacra all'Italia.

Andate o valorosi; la patria v'accompagna con l'augurio che vincitori a lei torciate, a far prosperare sul suo suolo vetusto di gloria, le opere della pace e del lavoro nelle industrie e nella terra.

**Generosità del sangue latino**

Ardeur di guerra. Un sergente, ieri, del 2° fanteria, non essendo compreso fra i partenti, pareva un disperato: e quando fu il momento che i sorteggiati fecero i ranghi vi si pose anch'egli: chiedeva, di partire anche quale semplice soldato. Naturalmente... non fu esaudito: la disciplina militare non può subire eccezioni.

Un altro sergente, pur di partire per la guerra teneva nascosto un incombodo che lo tormentava: ma un collega, spinto anch'egli dallo stesso ardore, fu noto ai superiori l'inconveniente del commilitone. Questi pertanto, passata la visita fu trattenuto al reggimento mentre il... denunciante si ebbe per compagno di sostituire il collega.

Parecchi soldati appartenenti alla II. categoria fecero domanda al Ministero della Guerra di poter partecipare alla spedizione. Furono ammessi.

Più caratteristico è il caso di due soldati che diremo anziani: Luigi Colautti e Giovanni Piccini di Tavagnacco, classe 1878 entrambi. Essi vennero appositamente dall'estero per presentarsi al comando del reggimento e chiedere di essere incorporati nell'esercito come volontari e mandati faggit, in Africa, dove si combatte per l'onore e per la grandezza d'Italia. Fece la domanda al tenente colonnello cav. Cangemi. Egli rispose encomiandoli per i loro propositi; non poteva però accettarli; avrebbe inoltrato domanda al Ministero della Guerra: se, per concessione speciale, fosse accolta, li avrebbe fatti averuti.

Presenti al colloquio erano parecchi ufficiali, i quali tutti ebbero parole di vivo elogio per i due generosi e vollero stringer loro la mano.

## Ai soldati in Tripolitania

*Prole fatale de l'antico Enea.  
Inspugna l'armi e lo splendor latino  
Rimane, e mostra ai posteri venturi  
Che tu non temi.*

*Su le rovine de l'Augusta Roma  
Fulgida siedi ed il valore antico  
Torni ridesto, patria mia gentile  
Di fiori e carini.*

*Avanti! Avanti... che il morire è bello  
Per te pugnando; l'italo vessillo  
Sventola ormai laggiù fra i minareti  
Ed i palmizi.*

*Morir che importa? Spargerò di fiori  
L'urne dei prodi; ed i sacrali avelli,  
Di quelle spoglie rigidi custodi.  
Al vincitore.*

*Fieri diranno: Deh, sofferma il passo...  
Gaudite sangue beon queste sode  
Che vo ricopro. O tu china la testa  
E pianigi e pregu!*

*A voi soldati, de la gloria il serto  
Cinga la fronte altera e la vittoria  
Lietta d'arida fulgida sul capo  
Che non si piega.*

*Da voi l'auspicio di valor trarranno  
I nostri figli e impareranno ancora  
Come s' deve amar l'Ausonia terra  
Sacra dei vati.*

### Amilcare Zumbino

### A Nusco

la sede vescovile di Mons. Paulini (I)

Nusco 29 ottobre

Nella mia peregrinazione attraverso l'Irpinia, che è tanto verde, e che ricorda dei suoi monti popolati di querci e di castagni le care montagne del Friuli, ho voluto fare una sosta a Nusco, che dovrà tra qualche giorno raccogliere come Vescovo un nostro concittadino: il Rev. Monsignor Luigi Paulini Canonico Penitenziere di Udine.

E sono salito stamane alla cittadina ripassando sul cocuzzolo di un colle come protetta dall'alto campanile e dai ruderi di una roccia medievale. La rude bellezza del luogo è impressionantissima. Per la strada che dalla stazione ferroviaria mena alla città e che si svolge serpeggiando per lungo tratto tra colline e boschi ed ampie distese di verde, di tutte le gamme e di tutte le gradazioni, sono arrivato a godere la più grande varietà di paesaggi che la mente fervida di un pittore potè immaginare, e tale sensazione è violenta, rapida, indimenticabile.

La giornata da me scelta per la visita a Nusco è stata una domenica piena di sole, una di queste meravigliose giornate di ottobre; ed in città e sulla piazza principale del paese, l'animazione e la vita era multiforme.

Erano in gran parte contadini aspettanti l'ora della messa con le loro donne e le loro figlie dalla testa ricoperta di un caratteristico scialle di color rosso vivissimo che scende loro sulle spalle come un manto da monaca.

Tra la folla grigia che si agita e ride e parla ed aspetta, queste macchie rosse di un accorato cromatico difficilissimo, sono la nota più viva e più caratteristica.

Sono entrato anche io nella Chiesa. Credevo di trovare una delle solite chiesette dei paesetti sperduti nelle montagne, ma ho dovuto cambiar subito idea. La Chiesa grande e luminosa ha tutte le caratteristiche della Basilica del secolo XII. con la porta a ponente e con la Cripta, ove riposano le ossa del protettore del Paese S. Amato, cittadino e primo Vescovo nuscano. Nell'interno, sotto gli stucchi e le modanature ed i rifacimenti odiosi del solito restauro settecentesco, che ha deturpato la bellezza di molte chiese d'Italia, si scorgono le tracce dell'antica e solenne bellezza.

Sulla piazza, oltre al palazzo Vescovile, si vedono altre case di un modesto sapore settecentesco, e tutte lavorate nella pietra durissima del Paese. Dal Castello, o meglio dai ruderi di esso che sovrastano la città, lo spettacolo è superbo ed indimenticabile. Nel cielo non si vede una nuvola, l'azzurro ha la stessa densità dell'azzurro araldico, e l'occhio spazia fino ai monti, che fanno corona a Salerno. Lo spettacolo è meraviglioso!

L'aria è magnifica e salubre. Domando un signore circa l'intensità del freddo nell'inverno e mi risponde che è raro il « sotto zero »: per un Udiense è ancora poco, penso; e seguito la peregrinazione fra le callette della cittadina.

Son tutti visi di donne giovani che incontro, dal volto fresco e forte e dagli occhi neri nei quali sorride la semplicità della vita e la limpidezza del cielo!

O. Ortelli.

(I) E' noto che mons. Luigi Paulini, canonico penitenziario della Metropolitana di Udine, è stato nominato vescovo di Nusco, in provincia di Avellino. Ora, un amico della « Patria » ci manda una colorita descrizione di quella città, cui volentieri diamo ospitalità, sembrandoci interessante conoscere quale sarà la sede del nuovo Vescovo Friulano.

Ai corrispondenti raccomandiamo d'invviare cartoline e lettere in modo che giungano a Udine per lo meno durante la notte. Se mai, possono completare poi le notizie con altre lettere, che arrivino prima treni della mattina o col telefono.

## Cronaca Provinciale

### Sulla ferrovia Motta-S. Vito.

Il nostro corrispondente da Roma Espigli ci invia in data 31:

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici nella sua ultima seduta ha dato parere favorevole al progetto esecutivo delle tratte metalliche per l'attraversamento sulla nuova inalterazione del fiume Livenza e sul fiume Borida della nuova ferrovia San Vito-Motta-Portogruaro.

### Una lettera da Tripoli

Da Medisi, ci viene recapitata una lettera scritta da Tripoli il 19 ottobre da un soldato friulano: Luigi Dorigo, al fratello Giovanni. Da essa poco possiamo togliere che interessi i lettori, e perchè scritta prima delle due grandi battaglie e perchè di carattere prevalentemente familiare.

Il forte figlio della nostra Carnia, dopo aver dato notizie della sua ottima salute e manifestata l'impressione sua « sui paesi brutti ove fa molto caldo e ove non si vede che sabbia e quasi tutto deserto » continua:

« Ora siamo sempre in attesa di qualche attacco; ancora non si sa come andrà a finire; si spera però che non andrà tanto male. Comunque, sarà quel che Dio vorrà. Io, mi do sempre coraggio e nutro la speranza di ritornare nella nostra cara patria, ai nostri paesi. E, voi pure tutti di famiglia dovete darvi coraggio ».

Al fratello, lo scrivente raccomanda d'informarsi circa un suo eventuale richiamo alle armi, perchè — dice — finché sono sotto io tu sei dispensato. Viceversa il fratello, richiamato, ha dovuto presentarsi, e ora trovansi in due a servire la Patria.

Prosegue chiedendo gli si mandino denari, e ripete più volte di far coraggio alla mamma e di non angustiarsi sul conto suo se non potranno aver sue nuove tanto di frequente perchè non ha troppo agio di scrivere.

Chiude ripetendo si facciano tutti coraggio e mandando un saluto alla fidanzata.

**PONTEBBA.**

**Gib che dice un profugo da Salonicco**

2. Stasera transitò per questo confine, proveniente direttamente da Salonicco, il sig. Mosseri Abramo di Giuseppe, livornese, impiegato nelle ferrovie turche a Salonicco. Narra che appena scoppiata la guerra, venne licenziato immediatamente. Poi fu richiamato e con blandizie si cercò fargli acquistare la cittadinanza turca, con promesse di promozione, aumento di stipendio ecc.

Allo sdegnoso rifiuto, gli si fece comprendere che per lui spirava aria cattiva.

A stento riuscì a nascondersi e fuggire. Quando partì, a Costantinopoli si celebrava con solennità immensa la prima vittoria dei turchi a Tripoli, con la completa disfatta degli italiani! Ci fece leggere le panzane che porta il *Journal turc* del quale mi offri copia. Oggi stesso il Masseri ripartì per la sua città.

**LATISANA.**

**Echi del disastro automobilistico.** — Il giovane Pizzarello Giuseppe di Giuseppe va continuamente migliorando. Tra pochi giorni per desiderio dello stesso e della sua famiglia, verrà provveduto per il di lui trasporto all'ospedale di Trieste, sua città.

**S. VITO AL TAGLIAMENTO**

**Alla memoria di Umberto Lo**

L'undici corr., genetliaco di S. M. il Re, sarà murata sotto la pubblica loggia, ove ora trovasi la stemma della città, la targa in memoria al defunto Re Buono, Umberto I. L'iniziativa di questo atto di gratitudine verso il Re Martire, spetta al circolo Savoia, che promosse una sottoscrizione cittadina.

Non venne ancora precisato il programma della cerimonia inaugurale; però si consta che in quella giornata seguirà la consegna di varie medaglie al valor civile militare e di benemerenza.

La targa, in metallo, fu eseguita dallo scultore Zugolo della vostra città, recentemente pur troppo rapito agli affetti suoi cari. E' un lavoro modesto, ma non privo di eleganza e buon gusto ed eseguito con la diligenza che il compianto artista metteva in ogni suo lavoro.

**TREPOLE GRANDE**

**Forché la legge sia rispettata.** — Non è il caso, oredo, di ripetere con Dante: « Le leggi non, e chi pon man ad alle »: perchè i nostri carabinieri compiono egregiamente il loro dovere facendo portare il convenevole rispetto e la dovuta osservanza alle leggi; e se alle volte certi abusi passano impuniti, lo è unicamente perchè rimangono ignorati. Gli è però che mi pare in dovere di richiamare pubblicamente l'attenzione dell'autorità perchè prenda un energico provvedimento contro certe categorie di gente, che non vogliono pagare le tasse, e dimenticati si tengono clandestinamente aperti gli esercizi fino a più tardi ore della notte; e in una specialmente, non passano domeniche che non si abbiano le solite sordide battute, senza la prescritta licenza.

Si potrebbe far rimprovero all'amministrazione comunale che lascia passare queste cose senza far regolare denuncia; ma essa dorme. Bisognerebbe perciò rispettare i suoi placidi sonni, ricorrendo invece ai nostri bravi carabinieri, i quali certo provvederanno, e prontamente.

**PALUZZA.**

**La luce elettrica**

31. — Sono terminati quest'oggi tutti i preparativi per l'impianto della luce elettrica. Tra la popolazione è vivissima l'attesa di vedere nelle pubbliche piazze, nelle vie, nelle loro case questo nuovo portato della scienza moderna, di cui sono affatto digiuni.

L'inaugurazione è però ostacolata dalla mancanza dell'« Placet » dell'Autorità Superiore.

L'Amministrazione e la Direzione hanno fatto tutto il possibile per ottenere il permesso; ma finora inutilmente.

Ora la gente mormora a buon diritto; ed i ben pensanti rivolgono una parola calda al R. Prefetto perchè al più presto voglia accogliere il giusto desiderio della popolazione.

**FAGAGNA**

**Un altro morto nella famiglia avvelenata dai funghi.**

Il paese è fortemente impressionato, per la sciagura che colpisce così crudelmente la famiglia del ciabattino Pietro Chiarvesia, i cui membri furono colpiti da avvelenamento seguito all'aver mangiato funghi. E si ricorda con raccapriccio il caso di un'altra famiglia recentemente distrutta per la stessa causa, a Gaio di Spilimbergo.

Tutti, naturalmente, e massime le donne, vogliono dire la loro; e se avessero bevuto questo, e se avessero provato, sarebbero salvi, senza dubbio. E ne discorrono il, per la strada, nei crocchi frequenti, sulle porte di casa.

— A? par Pieri!... e chei doi agnulus di sei fili...

— Beads lor, che son lads in paradisi. Ma chei altris, puarins, che penin fra la vite e la muart...

Nella stradiola che conduce al castello, vi è un via vai di gente, di donne col velo, nero sul capo di uomini vestiti a feste; hanno accompagnato al Cimitero il bambino Gerlando il primo morto.

**La casa del dolore**

L'abitazione del Chiarvesia, una povera casa da operaio, sorge in posizione magnifica; dalle sue piccole finestre, si gode di



## La terza bambina morta.

(Per telefono.) Stamane cessava di vivere l'ultima figlia dello scagurato Chiavaria, a nome Naomi di 10 anni. Le condizioni della madre Adelaide si sono aggravate, quelle del padre si mantengono stazionarie.

Il telefono alle 11.40.

## In questo momento è morta la madre Adelaide.

Un altro avvelenamento dei funghi.

(Per telefono ore 11.15)

Un altro avvelenamento deve lamentare oggi: tale Beniamino Fabbro di anni 35 detto Cusani da Fagnana s'è avvelenato coi funghi.

Il suo stato è gravissimo.

## PALMANOVA

## Il medaglione al dott. Bortolotti.

Il Comitato per le onoranze al dott. Stefano Bortolotti, composto dei signori D. Ascanio Tami, avv. Guglielmo Bearzi, geom. Paolo Cirio, Amedeo Ronzoni, Steffenato Giovanni, Treleani Guido, Vanelli Giacomo, ha diretto una circolare alle Autorità, ed ai sottoscrittori, avvertendo che la cerimonia dello scoprimento del medaglione dedicato alla memoria del compianto D. Bortolotti, collocato nell'atrio dell'ospedale di questa città, avrà luogo domenica 6 novembre alle ore 10 ant.

Oratore sarà l'illmo. prof. cav. Giuseppe Antonini, che prima di lasciare questo nostro forte Friuli, vuole testimoniare ancora una volta l'ammirazione per « quell'anima buona di soldato, di medico, di cittadino che fu il compianto Stefano Bortolotti » a cui egli deve la sua presentazione al Consiglio Provinciale.

Il medaglione è pregievole lavoro dello scultore concittadino Otello Hiche.

## SACILE

## La Duse al Politeama.

Alla prima della compagnia drammatica Vittoria Duse, ieri sera, nel « Processo dei veleni » di Sardou, assistette un pubblico discreto ma scelto che apprezzò le doti attistiche dei singoli attori.

Interpreti primi e fedeli del dramma furono il sig. L. Duse (abate Grifard) la sig. V. Duse (Marchesa di Montepan) e la sig. B. Sauri (madam D'Ormoise). Con questi ricevettero prolungati applausi anche gli elementi secondari, perché tutti bene affiatati.

L'esito della serata assicura, di certo, un successo nelle due successive rappresentazioni. Domani, giovedì, si darà: « L'avventuriero di Alfred » Chapus ».

## FORNI DI SOTTO.

Popolazione in fermento per la nomina del maestro. — I. La popolazione di questo comune è in fermento per la nomina del nuovo maestro. Dante Zagatti da Preone, avvenuta giorni or sono in seno al Consiglio comunale, in sostituzione di questo curato spirituale, Don Ferruccio Lucardi. Il Zagatti pare sia stato accolto ostilmente dal paese che vuole per insegnante a tutti i costi il curato Lucardi. Pare che il fermento vada accentuandosi, oggi si è recato sul posto il tenente dei carabinieri di Tolmezzo.

Da altra fonte apprendo questi altri particolari sulla nomina avvenuta dello Zagatti, che sarebbero in pieno contrasto colle ostilità di cui sopra.

La maggioranza di quel comune essendo come si dice socialista d'accordo col sindaco e la Giunta clericale (ma badate!) avrebbero dato l'incarico a questi di trovare un insegnante da sostituire al curato. Il sindaco avrebbe preso in considerazione l'adesione dei suoi elettori e si sarebbe messo tutto alla ricerca di un insegnante che trovò nella persona dello Zagatti pronto ad accettare l'offerta.

L'esito, a tutti si afferma, venne comunicato a quanto gli interessati, i quali si dichiararono soddisfatti pur di liberarsi dal prete. Da ciò la nomina e l'insediamento del nuovo maestro. Quello che ora resta inspiegabile è appunto il fermento di quella popolazione che non si sa che cosa voglia. In ogni modo la verità sarà chiarita dal tenente dei carabinieri.

## CIVIDALE

## Lettera da Tripoli

Il nostro concittadino Renato Danelone fu Valentino ha scritto questa lettera a sua nonna che gli fece da madre:

Tripoli, 25 ottobre.

Cara nonna! Non ti feci sapere prima, ma credendo più conveniente, volli tenerti nascosto. Dunque saprai che io mi trovo in Tripoli ancora dal giorno 21 corrente destinato in aiuto come conducente dei cavalli per il trasporto delle macchine della radiografia. Ma ora mi trovo proprio a Tripoli sul forte dove è venuto il combattimento. Qui si trovano molti cannoni lasciati dai turchi e molta munizioni, il forte è stato in diverse parti offeso tanto che i nemici dovettero scappare. Dunque non darti pensiero che nessun riguardo, solo è molto da stare attenti, alla notte perché anche questi giorni abbiamo avuto dei bombardamenti dagli arabi che però furono quasi 300 arrestati ed una ventina condotti alla cella di polizia che avvenne ieri in mezzo ad una folla.

Per ora non ho altro da dirti solo salutarti di vero cuore, tuo nipote

## Una sottoscrizione per la guerra

Radunatisi gli amici del « Centrale » ad una modesta cenetta proposero di iniziare una sottoscrizione a favore della Croce Rossa italiana, per la campagna Tripolina.

Il prof. comm. Arnaldo Piutti dell'Università di Napoli, nostro concittadino presente al convegno, patriottiche parole all'indirizzo dei fratelli che combattono con tutto eroismo contro i turchi.

## Cronaca Pordenonese

**Il Presidente della Società Agenti** — Ieri sera con la presenza di 12 consiglieri di questa Società agenti si rinominò ad unanimità il presidente del sodalizio il sig. De Marco Vittorio carica che copre da diversi anni con zelo, intelligenza, e diligenza e si confermò nella direzione i signori Mascherin F. e Monisio Luigi che pure da diverso tempo efficacemente coadiuvano il presidente pel bene della società.

## Al camposanto - Monumenti nuovi

Le numerose persone accorse oggi al nostro Cimitero hanno ammirato, oltre al nuovo monumento Savio, un altro, di squisita fattura ed espressione, opera dell'egregio scultore avv. Luigi De Paoli. L'artista ha voluto rappresentare sulla sua tomba di famiglia, in memoria della moglie e della sorella, la madonna e S. Teresa in mistica espressione ai piedi della Croce.

Il lavoro è stato giudicato uno dei migliori che il chiarissimo artista e nostro concittadino abbia compiuto.

## Fallimento

Il Tribunale, in data del 31 ottobre, su istanza di alcuni creditori, ha dichiarato fallita la ditta Vincenzo Masatti di qui, esercente negozio manifatture.

## CORDERONS

## Cavalleggeri che partono per Tripoli

(1) Ieri sera alle ore 8.30 il capitano nob. Carlo Borgia, comandante il 3.º squadrone del 7.º Milano qui distaccato, sorvegliava gli onziani della classe 1889 che ancora rimangono, essendo gran parte di detta classe già congedata, per farli partire Tripolitania. Fra 19 anziani per la sorte la toccò ai soldati; Provasi Francesco di Magenta, Di Nicola Antonio Andrea di Torre di Passeri e Montagner Luigi di S. Donà.

Immediatamente essi partirono per Pordenone, da dove questa mattina, assieme ai sorvegliati degli altri squadroni, partirono per il teatro della guerra.

Ai baldi giovani il nostro saluto augurio.

## DA PORTOGRUARO

## Le preghiere per la pace

Il nostro Vescovo Mons. Francesco Isola ha diramato una circolare ai Sacerdoti della Diocesi, per ordinare che in tutte le Messe e nelle funzioni vespertine col Venerabile si reciti l'orazione pro tempore belli, dice nella circolare:

« Le vicende della guerra, in cui la nostra nazione trovasi impegnata coi Turchi per la tutela dei suoi diritti ed interessi nella Tripolitania, tengono giustamente colta l'attenzione degli animi di noi tutti. Specie le famiglie dei nostri soldati, che vi pugnano da valorosi per l'onore della patria, per la dilatazione della civiltà cristiana e per la difesa dei diritti nazionali si lungam ente concitati dalla Mezzanotte, vivono in angosciosa trepidazione per la vita dei loro cari.

« Per quanto sacri siano i diritti da salvaguardare della forza delle armi, per quanto splendida voglia essere la vittoria, che venga (ne abbiamo tutta la speranza) a coronare l'abnegazione e il valore del nostro esercito, resti sempre vero che la guerra è un flagello di Dio. A Lui pertanto, che nelle sacre Scritture prende sovente il nome di Signore degli eserciti, dobbiamo in questi momenti levare la mente e il cuore, supplicandolo che ad ogni far prete le ragioni della giustizia col minor possibile sacrificio di vite umane, e che, cessate le ostilità, possiamo ben presto allietarci degli inestimabili benefici della pace ».

## Corriere Giudiziario.

## A proposito di un processo per la

## "Saponina".

Riceviamo: Leggo la cronaca giudiziaria di Domenica 29 corr. di questo giornale e rilevo che nella questione della « Saponina » fra me ed il sig. dottor non sono del tutto esposti i particolari che originarono la questione in parola e prego perciò codesto giornale di voler pubblicare quanto segue.

Altri negoziati della Città, al par di me incompensabili che il titolo della « Saponina » avesse uno speciale brevetto, vendevano prodotti conosciuti sotto il nome più che generico di « Saponina ».

Il tutto in seguito a ciò, anche per quel principio di cameratismo che, al di sopra di ogni interesse, deve esistere fra i componenti di ogni classe, avrebbe sempre dovuto avvertire i colleghi del dissesto loro i suoi diritti in quella seria forma che la evidenza di fatto indicava, «noche mandare persone estranee in quattro negozi a fare acquisto del sopracitato prodotto senza la relativa fattura specifica della merce, per valersi poi di questo documento a sostenere, sotto la veste del generoso, la parte imperiosa ».

Questo il fatto per il quale fu indotto ad indirizzare la nota lettera di biasimo la quale se ritenuta poi dal magistrato ingiuriosa provocando anche la citata sentenza condizionale non implica il caso che il dottor per questo fatto possa essersi dato all'averevole giudizio di chi, al di fuori delle aule giudiziarie, serenamente giudica.

Udine, 31 ottobre 1911.

Antonio Bellina.

— Rammentiamo, che nel nuovo grande negozio di Giuseppe d'Agostini Udine, Via Cavour 21, si trovano coltelli, temperini, forbici, rasoi, tosatrici, ecc. di tutte le forme e qualità di acciaio puro ed a prezzo assolutamente convenienti.

Si arrota inoltre perfettamente e si ripara qualsiasi oggetto di taglio. Specialità: arrotature di tosatrici, ferri chirurgici e rasoi.

Cappelli tirolesi — ultima novità per l'autunno — alla Cappelleria Chiussi — via Cancian 10.

Antagra Biseri per la gotta, diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Biseri Milano.

## Gli areoplani tremenda arma d'offesa.

## Un attacco dell'artiglieria turca

## fatto tacere dalle navi.

## Anche il Sultano crede alle vittorie!!

## Italiani perseguitati in Egitto.

## Un attacco dell'artiglieria turca.

## Scoppio di shrapnels in Tripoli.

Tripoli, 1. — Ieri nel pomeriggio alle 15 un colpo improvviso nell'interno della città mise il panico tra gli arabi, e gettò l'allarme tra i soldati. Lo scoppio era dovuto a cinque shrapnels lanciati dall'artiglieria turca distante dalla città circa 4 chilometri. Su questo attacco E. Vassallo manda all'«Avvenire d'Italia» i seguenti particolari.

Alle ore 14 la cittadinanza intera accudiva alle sue facende: la solita folla multicolore di arabi e di europei si aggirava per le strade. Si viveva nella certezza che per ora non ci sarebbe stata nessuna novità.

Ad un certo punto uno scoppio fortissimo gettò lo spavento in tutti.

Erano cinque shrapnels che erano caduti sopra la città in cinque punti differenti. Uno era caduto vicino alla chiesa cattolica, un altro nei pressi della residenza del comando; un terzo nel mare, a pochi metri dietro il forte Molo e altri due a 30 metri dalla spiaggia. La prima preoccupazione sorta istantaneamente in tutti fu quella di vedere se si dovevano deplorare vittime. Fortunatamente si constatò che non si doveva deplorare neppure il più leggero ferito.

La folla degli indigeni terrorizzata cominciò a fare assembramenti. Accorsero i cavalieri che costrinsero gli arabi a ritirarsi nelle loro case. Intanto la «Carlo Alberto» ha aperto il fuoco all'indirizzo delle shrapnels erano partiti coi suoi dodici cannoni da 152, mentre il «Dardo» batteva la costa con il suo cannone da 76 e coi cinque da 57. I turchi non risposero più.

Dalla «Carlo Alberto» e dal «Dardo» era stata scoperta la batteria turca che aveva tentato di offendere Tripoli: essa era piazzata nell'asi, presso la costa, a circa tre chilometri e mezzo dalla città; ed erano stati smontati pure quattro pezzi turchi...

## Gli areoplani arma d'offesa

## Le bombe dal cielo

Gli areoplani, che finora avevano recato servizi per quanto utilissimi di esplorazione soltanto con l'esperimento fatto dal tenente Gavotti ieri si sono dimostrati anche tremenda arma d'offesa.

Il tenente Gavotti dal cielo ha fatto piovere sul campo nemico alcune bombe che gettarono lo sgomento, il panico tra i turchi e gli arabi.

Savorgnan di Brazza così telegrafa al «Corriere d'Italia» in data di ieri da Tripoli la notizia dell'avvenimento:

Erano le ore 7.30 quando il tenente Gavotti partì innalzandosi rapidamente nel cielo di Tripoli col suo «Etrich». Si sapeva che egli portava a bordo racchiuse in una piccola scatola di cuoio tre bombe dal peso di circa un chilogramma e mezzo, cariche di acido pirico: una quarta bomba teneva nella tasca destra e nella sinistra i detonatori. Era presente alla partenza del Gavotti il generale Pecori Giraldi che era venuto portare il suo augurio a questo primo esperimento dell'aereo piano come mezzo offensivo. L'ufficiale aviatore si alzò rapidamente, seguì prima la linea dei nostri avamposti, poi si diresse verso il deserto. L'asi di Hain Zara era bene riconoscibile per un vasto fabbricato bianco che precedeva la distesa verde dei prati e dei boschi di Palmizi. Verso quest'asi si diresse risolutamente l'aereo piano che si teneva circa all'altezza di 700 metri. Giunto, il tenente distinse sotto l'apparecchio la massa oscura degli accampamenti nemici fra i quali si aggiravano dei gruppi di turchi e di arabi disposti in linea.

Allora il tenente Gavotti estrasse con ogni precauzione la bomba che teneva in tasca, la posò sopra le ginocchia e, cambiando la mano che teneva fissa al volante dell'«Etrich» estrasse un detonatore appiccandolo al tremendo ordigno guerresco; indi coi denti tolse la chiave della sicurezza. La bomba era pronta. Il tenente Gavotti allungò la destra fuori dell'apparecchio, e mentre la sua nera colomba passava esattamente sopra l'accampamento nemico, lasciò cadere l'arma micidiale. Questa precipitò verso terra seguendo una linea rigorosamente verticale. Intanto l'aereo piano si avanzava velocissimo e proseguiva tendendo ancora ad innalzarsi. Sotto di lui improvvisamente si vide sollevarsi fra le tende un fumo nero e caliginoso attraverso il quale poté distinguere una folla pazzo di arabi atterriti e un gruppo di corpi che si abbattevano contorcendosi sul terreno. La bomba aveva compiuto il suo effetto tremendo e sicuro.

L'ufficiale avanzò ancora, poi dopo aver virato, tornò sopra l'accampamento nemico e vi si indugiò compiendo delle ampie spirali nel cielo. Per ben altre due volte egli lasciò cadere il tremendo ordigno e per due volte ancora questi corpi sull'accampamento turco-arabo la sua opera di distruzione.

Quindi il tenente Gavotti virò verso

## Un attacco dell'artiglieria turca.

## Scoppio di shrapnels in Tripoli.

Tripoli, 1. — Ieri nel pomeriggio alle 15 un colpo improvviso nell'interno della città mise il panico tra gli arabi, e gettò l'allarme tra i soldati. Lo scoppio era dovuto a cinque shrapnels lanciati dall'artiglieria turca distante dalla città circa 4 chilometri. Su questo attacco E. Vassallo manda all'«Avvenire d'Italia» i seguenti particolari.

Alle ore 14 la cittadinanza intera accudiva alle sue facende: la solita folla multicolore di arabi e di europei si aggirava per le strade. Si viveva nella certezza che per ora non ci sarebbe stata nessuna novità.

Ad un certo punto uno scoppio fortissimo gettò lo spavento in tutti.

Erano cinque shrapnels che erano caduti sopra la città in cinque punti differenti. Uno era caduto vicino alla chiesa cattolica, un altro nei pressi della residenza del comando; un terzo nel mare, a pochi metri dietro il forte Molo e altri due a 30 metri dalla spiaggia. La prima preoccupazione sorta istantaneamente in tutti fu quella di vedere se si dovevano deplorare vittime. Fortunatamente si constatò che non si doveva deplorare neppure il più leggero ferito.

La folla degli indigeni terrorizzata cominciò a fare assembramenti. Accorsero i cavalieri che costrinsero gli arabi a ritirarsi nelle loro case. Intanto la «Carlo Alberto» ha aperto il fuoco all'indirizzo delle shrapnels erano partiti coi suoi dodici cannoni da 152, mentre il «Dardo» batteva la costa con il suo cannone da 76 e coi cinque da 57. I turchi non risposero più.

## Gli areoplani arma d'offesa

## Le bombe dal cielo

Gli areoplani, che finora avevano recato servizi per quanto utilissimi di esplorazione soltanto con l'esperimento fatto dal tenente Gavotti ieri si sono dimostrati anche tremenda arma d'offesa.

Il tenente Gavotti dal cielo ha fatto piovere sul campo nemico alcune bombe che gettarono lo sgomento, il panico tra i turchi e gli arabi.

Savorgnan di Brazza così telegrafa al «Corriere d'Italia» in data di ieri da Tripoli la notizia dell'avvenimento:

Erano le ore 7.30 quando il tenente Gavotti partì innalzandosi rapidamente nel cielo di Tripoli col suo «Etrich». Si sapeva che egli portava a bordo racchiuse in una piccola scatola di cuoio tre bombe dal peso di circa un chilogramma e mezzo, cariche di acido pirico: una quarta bomba teneva nella tasca destra e nella sinistra i detonatori. Era presente alla partenza del Gavotti il generale Pecori Giraldi che era venuto portare il suo augurio a questo primo esperimento dell'aereo piano come mezzo offensivo. L'ufficiale aviatore si alzò rapidamente, seguì prima la linea dei nostri avamposti, poi si diresse verso il deserto. L'asi di Hain Zara era bene riconoscibile per un vasto fabbricato bianco che precedeva la distesa verde dei prati e dei boschi di Palmizi. Verso quest'asi si diresse risolutamente l'aereo piano che si teneva circa all'altezza di 700 metri. Giunto, il tenente distinse sotto l'apparecchio la massa oscura degli accampamenti nemici fra i quali si aggiravano dei gruppi di turchi e di arabi disposti in linea.

Allora il tenente Gavotti estrasse con ogni precauzione la bomba che teneva in tasca, la posò sopra le ginocchia e, cambiando la mano che teneva fissa al volante dell'«Etrich» estrasse un detonatore appiccandolo al tremendo ordigno guerresco; indi coi denti tolse la chiave della sicurezza. La bomba era pronta. Il tenente Gavotti allungò la destra fuori dell'apparecchio, e mentre la sua nera colomba passava esattamente sopra l'accampamento nemico, lasciò cadere l'arma micidiale. Questa precipitò verso terra seguendo una linea rigorosamente verticale. Intanto l'aereo piano si avanzava velocissimo e proseguiva tendendo ancora ad innalzarsi. Sotto di lui improvvisamente si vide sollevarsi fra le tende un fumo nero e caliginoso attraverso il quale poté distinguere una folla pazzo di arabi atterriti e un gruppo di corpi che si abbattevano contorcendosi sul terreno. La bomba aveva compiuto il suo effetto tremendo e sicuro.

L'ufficiale avanzò ancora, poi dopo aver virato, tornò sopra l'accampamento nemico e vi si indugiò compiendo delle ampie spirali nel cielo. Per ben altre due volte egli lasciò cadere il tremendo ordigno e per due volte ancora questi corpi sull'accampamento turco-arabo la sua opera di distruzione.

Quindi il tenente Gavotti virò verso

## Nell'Egitto

## si fariscono gli italiani per le strade.

LONDRA, 2. Il Daily Telegraph ha i seguenti particolari sui disordini verificatisi al Cairo: Secondo dichiarazioni del Regio Consolato 15 italiani sono stati feriti per le strade dalla folla mussulmana fatta furibonda per le pretese vittorie turche.

A un certo punto l'attitudine della folla contro gli italiani si era fatta così minacciosa che la polizia dovette intervenire; sgombrò le vie, operando 52 arresti.

La folla esasperata si rivolse allora contro la polizia, scagliandole i sassi dei selciati e sparandole contro dalle finestre.

Il console italiano si è recato dal governatore dichiarando di ritenere

Italia anzi riceve da Pisa in data di ieri sera il seguente telegramma. Domani sera il Re presiederà un consiglio di ministri, ammiragli e generali.

Il fatto chiaramente prelude ad una estensione decisiva dell'azione bellica nei mari d'Oriente.

## E la flotta turca?

Roma, 1. Si ha da Filippopoli che la flotta turca ha ripreso improvvisamente la sua attività. Tre corazzate di squadra, due torpediniere e due cacciatorpediniere, escono quotidianamente dallo stretto dei Dardanelli e si recano ad esercitarsi al largo del Mare Egeo.

## La commovente commemorazione del prod.

Roma, 1. — Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli che stamane al campo di Bumlana si è compiuta una commovente cerimonia: sono stati commemorati i caduti sul campo di onore. Entro una cerchia di cannoni e una selva di fucili, mentre le bandiere luccicavano al sole davanti a una piccola ara innalzano precisi cappellani militari.

In alto sventola il tricolore, le trombe squillano ad intervalli mentre più lontano giunge la flebile armonia dell'«Ave Maria» del Verdi suonata dalla banda militare.

Finita la funzione religiosa i comandanti dei vari reparti rivolgono ognuno al proprio reparto semplici e nobili parole additando a tutti gli esempi gloriosi degli ufficiali che assicurano col prezzo del proprio sangue l'onore e la vittoria alla patria. I nostri soldati delle trincee prorompono in un formidabile grido di Viva l'Italia.

## Il console Galli a Roma.

ROMA, 1. — Il «Messaggero» dice che giunto a Roma il console Galli è stato ricevuto alla Consulta dove ha conferito per tre ore e mezzo col ministro degli Esteri on. di S. Giuliano, dandogli le più rassicuranti informazioni sull'ottima posizione dei nostri a Tripoli, a Bengasi e a Derna.

Gli indigeni della città hanno subito simpatizzato con gli italiani. Il tristissimo fatto di Sciara Siad è conseguenza di un'opera di sobbillo dei turchi.

Dopo il colloquio, accompagnato dal marchese di S. Giuliano il console Galli fu ricevuto dall'on. Giolitti.

## In turchia si desidera la pace.

Roma, 1. Tedeschi telegrafa da Filippopoli costanghi che, in mezzo a tutte le panzane propalate dalla stampa e dai giovani turchi, tanto il governo quanto gli elementi responsabili del comitato, desiderano la fine delle ostilità a breve scadenza, convinti delle gravi conseguenze della guerra.

Sono in grado di informarvi — continua — che il Comitato tratta con il Gran Visir per l'invio a Roma, con ampio mandato, di un deputato ottomano per aprire trattative direttamente.

## Nostri fonogrammi della mattina.

## (Servizio speciale della «Patria».)

## Le fantastiche vittorie mussulmane annunciate alla Camera turca.

LONDRA, 2. Telegrammi della notte a questi giornali annunziano da Costantinopoli che ieri, durante una seduta della Camera, fu letto un telegramma di Tethi bey deputato di Tripoli al Parlamento turco e comandante dei volontari arabi a Tripoli. Il telegramma diceva:

« Sono giunto sulla costa tripolina accompagnati dai volontari. Il 26 ho messo un furibondo assalto contro le posizioni trincerate del nemico, snidandolo da esse e costringendolo a ritirarsi. Oggi marcerò su Tripoli, e grazie alla divina assistenza confido di liberare la città e dagli invasori ».

I deputati accolsero la lettura di questo telegramma con entusiastici interminabili applausi.

Anche il sultano inviò un messaggio diretto «agli eroi di Tripoli» nel quale esprime la propria soddisfazione per la rivolta degli arabi.

Costantinopoli gioisce per le più fantastiche panzane sulle pretese vittorie turche.

## Nell'Egitto

## si fariscono gli italiani per le strade.

LONDRA, 2. Il Daily Telegraph ha i seguenti particolari sui disordini verificatisi al Cairo: Secondo dichiarazioni del Regio Consolato 15 italiani sono stati feriti per le strade dalla folla mussulmana fatta furibonda per le pretese vittorie turche.

A un certo punto l'attitudine della folla contro gli italiani si era fatta così minacciosa che la polizia dovette intervenire; sgombrò le vie, operando 52 arresti.

La folla esasperata si rivolse allora contro la polizia, scagliandole i sassi dei selciati e sparandole contro dalle finestre.

Il console italiano si è recato dal governatore dichiarando di ritenere

## Occasione

## Il miglior impiego del denaro.

Causa decessu vendesi Casa, cortile, orto, campo buon stato in paese presso Spilimbergo. Scrivere Marco Bisaro Spilimbergo (Friuli).

DENTI E DENTIERE

Estrazioni, Otturazioni

Dott. LUIGI SPELLANZON SPECIALISTA

UDINE Piazza del Duomo Telefono 2-39



## CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati  
caduti o feriti in guerra

Offerte recapitate al nostro ufficio.  
Ca. Detalino di Brazza (1) L. 400.  
Raccolte mediante sottoscrizione a Preconico (2) » 74.30  
Somma precedente » 715.  
Totale » 889.30

Il ca. Detalino di Brazza accompagnò la sua offerta con la seguente lettera:

Egregio Sig. Del Bianco

Le scriverò uno cheque di 100 lire sulla banca di Udine quale contributo a favore della famiglia povera dei nostri soldati morti e feriti portando alto il nome di Italia.

Essi danno, come sempre, un'altra prova che il popolo (non dico la plebaglia ed i plebei) di terra e di mare, ossa, camera non permette più che rimangano impuniti le reazioni, le sabbie, le ingiurie ecc. alle quali questi valorosi vanno soggetti dal pubblico istigato dai suoi iudici deputati e loro compagni arraffapopoli, i quali poi sorbano sempre la pancia per i loro.

Grande che la mia speranza e quella di moltissimi sia fondata?...

Il vostro dev.mo  
Detalino di Brazza

Il vaglia è accompagnato da questa lettera.

Preconico, 1 novembre

Preconico, il 1° novembre, ha aperto una sottoscrizione per venire in aiuto delle famiglie bisognose dei soldati che eroicamente caddero in Tripolitania e Cirenaica, per difendere il diritto italiano. Ecco la lista dei sottoscrittori che sono pure carissimi a tutti i cuori, e che in un'unica parola esprime il sentimento di tutti i buoni cittadini di questa città.

Con ogni ossequio

Virgilio Domenighini

(Pubblicheremo domani la lista dei sottoscrittori, oggi non consentendoci lo spazio).

Croce Rossa. IV lista. — Somma precedente L. 1532.50. Dott. Giuseppe Pirelli L. 10. Comm. avv. co. Gio. Andrea Bouchi 10, Bice Berghini-Cappellani 30, Alfonsina e avv. Giovanni Levi 50, Ingegnere Odorico Valussi 30, Lire 1672.50.

Per un Comitato unico

Si tenne un'adunanza dei signori: Gabriele Tonini, presidente; Tiro a Segno, avv. G. H. Volpe pres. V. C. A. e di parecchi studenti al fine di gettare le basi per la formazione di un comitato generale incaricato di raccogliere le sottoscrizioni.

Oggi saranno diramati inviti ai presidenti delle varie associazioni cittadine per una riunione che avrà luogo domani, 3, alle 20.30, nella sede del V. C. A. in via Vizzani 6.

Certo l'iniziativa è ottima. Se mai, finora, mancò un'organizzazione, una direzione: forse dispiacerà che lo si dica, ma le cose stanno così. Onde accogliamo con piacere la notizia che si pensi a coordinare l'opera patriottica, alla quale le nostre popolazioni mostrano di associarsi con tanto cuore.

Conferenza su Tripoli

Il nostro concittadino avv. prof. Aristide Anzil, residente a Venezia, ripeterà a Udine a beneficio della Croce Rossa la conferenza su Tripoli, tenuta pochi giorni fa a Tricesimo, dove ebbe uno splendido successo.

Da otto a diecimila

Cittadini parteciparono alla entusiastica dimostrazione di questa mattina, per salutare i nostri cari soldati in partenza per Tripoli: dimostrazione della quale riferiamo in prima pagina.

Un amico venuto stamane da Venezia, e che trovò il treno con i nostri militari a Conegliano, ci informa che anche a quella stazione, per l'incontro con altri militi colà raccolti, avvennero dimostrazioni.

I manifestini

contro la volontà della Nazione

La scorsa notte le guardie di P. S. sorpresero tre individui i quali cominciarono ad affiggere manifesti antipatriottici e ostili contro la campagna di Tripolitania; già ne avevano attaccati una ventina in Via Aquileia; ma i cittadini andavano tosto strappandoli dai muri.

Gli attaccchini furono posti in contravvenzione per affissione senza permesso; essi sono: Gino Fadiga fu Vincenzo d'anni 22 di Via Geronza 27, tipografo, alla tipografia Sociale; Pietro Folli di anni 20 di Pio, nato a Conselice (Ravenna) abitante in via Asilo Marco Volpe 43, pure tipografo alla Sociale; Pietro Folgherano fu Iralico d'anni 20 abitante in Via Superiore 45, cameriere, reclutato dai primi due.

I tre attaccchini dichiararono aver ricevuto 5 lire per il bel servizio: confessando che il manifesto pubblicato alla macchia, fu stampato per questo fu posta in contravvenzione.

Al Gimitero.

Ieri la pioggia, specie nel pomeriggio, disturbò ma non impedì il numerosissimo concorso della cittadinanza al Camposanto: durante l'intera giornata il pietoso pellegrinaggio fu continuo, ininterrotto. Ogni tomba recava un qualche segno della carità e dell'amore dei superstiti.

L'interessante mostra  
di apparecchi a Gas in azione

Ieri sera, con l'intervento della Commissione Comunale dell'Ufficio del Gas, a capo il proprio pres. avv. Venier, seguì l'inaugurazione della mostra - esposizione permanente di apparecchi a gas in azione della Ditta Pasquale Tremonti nei propri locali al Ponte Poscolle.

Il signor Angelo Tremonti proprietario della antica Casa Commerciale, nel dirigere i lavori per l'esposizione, ci ha dato un'altro degli splendidi saggi della genialità e signorilità che lo distinguono. I fornelli, le cucine, le grandi cucine dove si può fare anche l'arrosto allo spiedo, gli caldaie, le stufe a gas, il tutto in azione, e collocato con tale eleganza che proprio non si può a meno di entrare, osservare ed ammirare.

E noi ci congratuliamo colla Commissione Comunale del Gas per la felice idea di affidare al sig. Angelo Tremonti la vendita di tutti gli apparecchi a Gas. Sbarazzandosi essa di un grave onere ed affidando la Casa al sig. Tremonti, trovò il modo di lanciare efficacemente il Gas, che tante comodità presenta per tutte le classi sociali, e l'attuale mostra della Ditta Tremonti è lì a provarlo.

Né possiamo tacere della parte per merito del salone, uno sfelgorio di oggetti scintillanti, di coppe, di vasi, di servizi, diversi, di stufe a petrolio, ad alcool, di stufe a carbone, caminetti in terracotta, ed un emporio veramente impressionante di cucine economiche estere e nazionali. Bravo, bravo signor Tremonti! Ohre ne fossero parecchi di questi uomini! intraprendenti, epperò benemeriti del paese!

Nella Giustizia. — Il nostro Espi ci invia in data 31:

Italo Boggio giudice in funzioni di pretore nel Mandamento di Gattinara è tramutato al Tribunale civile e penale di Pordenone, a sua domanda cessando dalle anzidette funzioni.

Arturo Fornari giudice aggiunto di 2.ª categoria, con funzioni di pretore nel Mandamento di Serrastretta, è tramutato a sua domanda al Mandamento di Maniago con le stesse funzioni.

Italo Girolami alunno gratuito alla Pretura di Ampezzo, è a sua domanda, applicato per sei mesi alla Corte di Appello di Aquila, con la mensile indennità di L. 75 a decorrere dal giorno in cui avrà assunto possesso.

Autorizzazione ad accettare un legato. — Con regio decreto del 13 ottobre registrato alla Corte dei conti il 23 detto il beneficio parrocchiale di San Quirino in Udine è stato autorizzato ad accettare il legato di una casa, disposto dalla fu Luigia Visintini.

Vita militare.

Il nostro corrispondente da Roma Espi ci invia in data 28:

Russo Webber Arturo, capitano nel reggimento cavalleggeri di Vicenza, è stato trasferito al reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Margotta Cesare capitano medico all'ospedale di Udine è stato ammesso al corso preparatorio per gli esami di avanzamento che avrà luogo presso la scuola di applicazione di sanità militare alla quale si presenterà nelle ore antimeridiane del 9 novembre 1911.

Comessatti Girolamo, sottotenente del 4.º reggimento genio del distretto di Salsola è chiamato in servizio con assegnazione per giorni 15 a sua domanda per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento.

In seguito ai risultati del concorso il Ministero della Guerra ha determinato che i sotto ufficiali qui appresso indicati, aspiranti alla carriera di ufficiali nelle armi combattenti, siano ammessi al corso speciale della scuola militare passando effettivi alla scuola stessa dal 1.º novembre p. v.

Si avverte poi che gli appartenenti all'arma di cavalleria saranno, dopo tre mesi dalla loro presenza alla scuola, sottoposti ad un nuovo esperimento di equitazione, e i non idonei dovranno rientrare al proprio reggimento.

Farina Alcardo sergente maggiore nel 2.º reggimento fanteria; Peruzzo Francesco sergente maggiore nel 2.º reggimento fanteria; Galeazzi Lodovico sergente maggiore nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo (12.º)

Questa sera, nei locali Tremonti al Ponte Poscolle, grandiosa esposizione speciale per apparecchi a gas in azione.

Ingresso libero.

Pro Ospizio Marino. — Il Prof. Giuseppe Antonini, Direttore del nostro Manicomio Provinciale, nel cogedarsi da Udine per assumere la direzione del manicomio di Milano, ha voluto lasciare gentile attestazione della sua viva simpatia per l'istituzione dell'erigendo Ospizio da fondarsi sulla spiaggia di Lignano auspicata la Società Protettiva dell'infanzia di Udine, devolvendo a tale scopo la somma di L. 200.

Apertura del Corso superiore di stenografia. — Martedì 7 corr. alle ore 20.12 verrà aperto il corso superiore di stenografia presso il R. Istituto Tecnico.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di Martedì, Giovedì e sabato di ogni settimana. A questo Corso sono ammessi tutti coloro i quali hanno compiuto con profitto quello teorico.

Le iscrizioni si ricevono da oggi presso il Bidello del R. Istituto, verso il pagamento della relativa tassa di L. 4.

Offerte col mezzo della patria  
Alta Colonia Alpina, il cav. Leonardo

Rizzani offre, col nostro mezzo: 1. 2. — in morte di Domenico Ragazzoni; 1. 2. — in morte del tenente colonnello cav. Wertheimer.

Per furto di biciclette. — Stamattina sono stati arrestati dal vigile Tolazzi tali Raffaele Frontali d'anni 17 da Palmanova, ed Egidio Conchiarri d'anni 19 da Peonis mentre stavano per partire col diretto di Pontebba.

Hanno commesso vari furti di biciclette.

Luigi Principis gerente responsabile.

La madre, le sorelle, i cognati ed i congiunti tutti, porgono i loro sentitissimi ringraziamenti a tutte quelle persone gentili che condivisero il loro dolore e vollero rendere solenni le ultime onoranze al loro amato.

Vittorio Fattori

Particolari atti di riconoscenza inviano anche agli Egregi D. R. Giulio Cesare e D. Ugo Chiarutini e prof. D. R. Ettore Chiarutini, che circondarono di cure amorose il caro Estinto, durante la sua breve, inesorabile malattia.

Chiedono compatimento per le omissioni involontarie, nelle quali avessero potuto incorrere nella tutuosa circostanza.

Udine, 31 ottobre 1911

Conservazione e recupero della salute

La conoscenza di un rimedio la cui azione è intesa a infondere vitalità agli organismi delicati ed a favorire lo sviluppo infantile, non può mancare di essere utile, anche nel senso che, in caso di bisogno, può essere usato subito con miglior esito e minore dispendio. Riportiamo qui una dichiarazione che illustra quanto sopra è accennato: "Mi piace raccomandare la

EMULSIONE SCOTT

perché con essa ottenni sempre degli effetti curativi del tutto soddisfacenti in soggetti gracili o indeboliti da malattie. Anche ad una mia bambina, allo scopo di irrobustirla e favorire lo sviluppo, somministrai l'apprezzato rimedio; ebbi una brillante conferma delle sue proprietà terapeutiche." Sofia Planca, Levatrice Approvata, Via S. Zeno No. 9, Milano, 2 Gennaio 1909.

Il rimedio da usare in ogni caso di gracilità e nelle convalescenze, il migliore, il più attivo ed accreditato, è la Emulsione Scott, ogni sanitario può confermarlo per scienza propria. Questa indicazione giungerà assai opportuna e gradita alle madri di famiglia. Nulla infatti esiste che abbia l'efficacia della Emulsione Scott per dare vitalità agli organismi debilitati. Bisogna però tenere presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente dovrebbe fallire alla prova perché nessuna, né può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il recupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

Dichiarazione

Udine, 1 novembre 1911.

Gentilissima signorina Clotilde Degani

L'istituto di Taglio parigino trovò in Lei tutta la necessaria capacità per crearvi una sua rappresentazione. E come non si può ripetere l'esito felice che danno le lezioni da Lei impartite?

La signora che mi accompagnò da lei sparsi alle prime prove per lasciar posto alla sicurezza completa di un ottimo risultato di cui merito principale è l'attività e la passione di Ella mette nell'insegnamento.

Le auguro carissima signorina un forte num. di allieve tanto più che presentemente Lei diminuisce il prezzo della tassa di esame, recando quindi più facilità alle signorine che si vogliono occupare di una cosa tanto utile per una donna.

Permetta mi congratuli con Lei dei buonissimi risultati ottenuti sempre, ed esprima la mia riconoscenza per la premura e gentilezza di Ella nel darmi le sue lezioni.

Mi dichiaro aff.ma e obbl.ma allieva Gennina Botti Via Daniele Manin N. 3

LUCIANO CEI

avverte la sua spettabile clientela che col 1.º Ottobre ha riassunto la

Trattoria all'ANTICO TOPPO

In Udine - Via Cavour N. 22

Cucina alla casalinga e Vini Friulani delle migliori cantine.

Il suddetto rende noto che a pensarsi tanto di vitto che di alloggio a prezzi convenienti.

Il locale è rimesso completamente a nuovo da soddisfare a tutte le esigenze moderne.

## Fiducia ben riposta a Udine

Il successo delle Pillole Foster per Reni riportato ogni settimana su queste colonne, suscita un vivo interesse fra i nostri lettori perché riconoscono nella dichiarazione un vicino o un amico, alla cui parola possono credere. La signora Elisa Cantarutti, Via Poscolle 14, Udine, ci comunica:

«Sette o otto anni or sono ebbi una grande ricaduta d'influenza ma sono riuscita a ristabilirmi, però ho incominciato a soffrire ai fianchi e al dorso di dolori sordi pungenti e continui, Mi curai con dei specifici e ottenni qualche sollievo. Una volta credevo di essere guarita, ma dopo poco il dolore riapparve e si fece più forte. Incominciavo a avere il sonno agitato e durante la notte ero nervosa. Poi mi avvidi che le urine erano dense torbide, talvolta fetide. Non sapevo a che cosa attribuire tutto questo male ed allora mi feci visitare e mi sottoposi a delle cure speciali, ma non ebbi mai nessun risultato; anzi il male continuava a far progressi.

«Credevo proprio che si trattasse di una malattia cronica ribelle a tutte le cure, o nel vedermi avvilita e scoraggiata, delle persone di mia conoscenza mi suggerirono di fare uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) ma i loro consigli non facevano che accrescere la mia in credulità circa l'efficacia del vostro rimedio. Il mio male però non mi dava tregua ed allora ebbi la tentazione di provare le vostre Pillole. Mi accorsi subito che le avevo mal giudicate, e che avevo fatto malissimo di non prenderle prima. I dolori subito diminuirono d'intensità e alla notte potei riposare. Una prova poi che questo vostro rimedio era straordinariamente efficace. Lo riconobbi nelle urine che divennero limpide e non mi cagiarono più nessun disturbo. Finalmente avevo trovato il rimedio contro la mia malattia ed è per questo che ora vi dichiaro qui la mia soddisfazione e sincera gratitudine, autorizzandovi a pubblicare la presente. (Firmato) Elisa Cantarutti».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche presso tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19. o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo, alla Ditta C. Gioglio, Specialità Foster, 19, Via Cappuccino, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Signore e Signorine

Porte del suo metodo scientifico brevettato, alla portata di tutte le intelligenze del quale le alunne, libere di continuare o no il corso, constatano immediati benefici effetti, la Professoressa C. FOSTER, anche quest'anno nei primi di Novembre inizierà il corso di lezioni settimanali per taglio e confezione di qualsiasi genere di abiti per signora per bambini a biancheria nelle sue semapè più floridi scuole di

UDINE, Piazza V. Emanuele, N. 5. VENEZIA, S. Bartolomeo, Calle della Bissa N. 5430.

CHIOGGIA, Corso Vittorio Emanuele, Casa Ballarín Dent.

TRIESTE, Via Mercato, N. 2.

TREVISO, Via XX Settembre, N. 12.

PADOVA, Piazza Cavour, N. 10.

VICENZA, Corso principe Umberto, N. 45.

BOLOGNA, Via Gargioli, N. 5.

FIRENZE, Piazza del Duomo, 14.

ROMA, Via Nazionale, 249.

NAPOLI, Ottogono, Galleria Umberto, 1, N. 50.

GENOVA, Via XX settembre, N. 42, accanto la Nuova Borsa.

Le iscrizioni si ricevono in qualsiasi giorno.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti

Tende

Coperte

Tagliati

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

MILANO

GENOVA

ROMA

FIRENZE

TORINO

BOLOGNA

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Il dott. GAMBAROTTO

specialista per le:

Malattie d'Occhi

e Difetti di vista

riceve tutti i giorni nel suo studio in Via Caracci nello ore della mattina e del pomeriggio. Per informazioni rivolgersi alle Farmacie della città.

Visite gratuite per i poveri in Via Carducci Martedì e Venerdì alle ore 3 pom. (15).

Dispone di casa di cura.

GAMBAROTTO

VERMOUTH stravecchio garantito di puro vino

OFFICINE  
DA RIN - VENDRUSCOLO

Via del Gelso 6 - UDINE - Via del Gelso 6

Impianti completi per Latterie

Unici costruttori del:

Forni Brevetto "TREMONTI", Sistema Svizzero a Carrello a Grue

APPARATI PER DISTILLERIE

Lavorazione del Rame in genere

Batterie da Cucina per Famiglie, Collegi ed Istituti

Si assumono riparazioni e STAGNATURE

LAVORI ARTISTICI in RAME MARTELLATO

CICLISTI!...

prima di fare i vostri acquisti, visitate il grandioso negozio della premiata officina

Giovanni Bulfone

di Tricesimo

Costruzione speciale di Bicyclette marca Durchopp della Bichefeld - 8 Fucili - The Birmingham - Peugeot - e Superba - Atene.

Deposito Bicyclette a Motore Frère 2 H.P. accensione magnete, ultima creazione - Grande assortimento Coperture.

Deposito accessori - Macchine da cucire - Noleggi Bicyclette nuovissime garantite per un anno a L. 140

Si assume qualunque riparazione - Nikelatura - Verniciatura

Esclusivo rappresentante delle tante rinomate bicyclette "BIANCHI"

Umberto Cattarossi

CHIAVRIS Filiali Via Aquileia N. 39 CHIAVRIS UDINE

Grandi magazzini e depositi all'ingrosso e al minuto con Cantieri e macchinari propri per la segatura e spaccatura delle legna a forza elettrica di qualunque misura e spessore

ULTIMO SISTEMA

Legna da fuoco di tutte le qualità forti

Specialità legna di gelso

Carbone dolce - Cannellino - Coke - Scozia - Trifall

Forniture municipali - Pesature pubbliche comunali daziarie.

PREZZI MITISSIMI SERVIZIO PRONTO

Merce per vagoni prezzi da convenirsi.

Ing. CARLO FACHINI

Via Bartolini 2 - UDINE - Via Cavallotti 44-46

Sezione 1. Macchine Industriali

2. Macchine Agricole

dirigente Giusto Ferrari

3. Fabbriche Bilancie

ex ingg. Fachini e Schiavi

4. Garage Automobili

Villa Rosa

Castiglione 103-105 Telefono N. 116

BOLOGNA

Stabilimento di cura aperto tutto l'anno

Sistema nervoso, stomaco, ricambi organico, morfinismo, alcoolismo.

Non si accettano malati di mente né d'infezione.

MEDICO INTERNO PERMANENTE Prof. Augusto Muri, Consulente Prof. Giovanni Vitali, Direttore Gabinetto per RAGGI X

Trattamento EHRICH col 606

Ferro-China-Bisleri

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ROCCERA-UMERA (SOSTITUTO ANGIOTONICO) Acqua Minerale da Tavola

## Casa di Cura

per le malattie di

NASO - GOLA

ORECCHIO

del Dott. Cav. ZAPPAROLI

specialista (approvato con decreto della R. Prefettura Udine - Via Aquileia 86)

Visite tutti i giorni

Camera gratuita per malati poveri

Telefono 317

Il Callista

Francesco Cogolo

con Gabinetto in Via Savorgnana N. 16, riceve dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio

Sciatica Reumatica

Lombaggine e Nevralgie Reumatiche

CASA DI CURA



